

di P.A. Marchetti e C. Valery (*)

Il sito archeologico, qui analizzato, è ubicato in via "Buse" in prossimità dell'abitato di Castelminio (Brusaporco fino al 1957), nel comune di Resana, in provincia di Treviso. La sua posizione è individuata dalle seguenti coordinate: Carta topografica IGM scala 1: 25.000, 1968, 4ª ed. F° 51 IV NO 32 TQR 333587 quota 29 s.l.m.

L'insediamento è stato individuato dal GSACC (Gruppo Storico Archeologico di Castelfranco Veneto e Castello di Godego) nell'autunno del 1982 nell'ambito di un sopralluogo effettuato a seguito della segnalazione da parte del conduttore del fondo di un casuale ritrovamento, durante un'aratura profonda, di una macina in granito con conseguente asporto localizzato di terreno antropizzato di colore nerastro. L'intervento del GSACC ha consentito il recupero di reperti fittili nell'area dell'asporto e in zone di terreno contermini, interessate alla traslazione di materiale indotta, per l'estensione di alcuni metri quadrati, integrando così la selezione di reperti effettuata dal conduttore del fondo nel contesto del ritrovamento della macina.

Si poterono rilevare quindi i seguenti (approssimati) dati stratigrafici: da 0 a 40 cm: terreno completamente rimaneggiato dall'aratura (tutto l'areale dell'assemblaggio era destinato ad arativo)

da 40 a 60 cm: strato di terreno antropizzato di colore nerastro; sabbioso-limoso

da 60 a circa 90 cm: strato grigiastro antropizzato con matrice di natura sabbioso-limoso.

Sotto i 90 cm. ghiaie fini grigie con affioramento della falda freatica a 105 cm.

L'assemblaggio dei materiali effettuato dal GSACC è avvenuto senza preselezione dei reperti, ma la disomogeneità nella "intensità di raccolta", dovuta alla modalità del recupero, e la ristrettezza dell'area interessata non consentono inferenze statistiche significative. Ci limiteremo pertanto a delineare una elementare analisi tipologico-comparativa che consente di stabilire i limiti cronologici minimali per la frequentazione del sito e un'embrionale analisi locazionale che fornisce una prima lettura critica della strategia occupazionale in relazione alle "potenzialità economiche" dell'insediamento.

Elementi tipologici cronologicamente caratterizzanti riscontrabili nei reperti assemblati sono:

- un frammento di un'olla con collo subcilindrico e leggera spalla (BP5);
- di una parete di dolio con motivo a reticolo eseguito a cordoni plastici con ditate (BP17);
- di una parete con cordoni plastici incrociati a X (BP10); riconducibili, rispettivamente, ai "tipi" 40, 54 e 62 dell'analisi tassonomica operata in [MARCHESAN A.,1985] e ivi ascritti, il primo al Bronzo Medio II (sec. XIV a.C.) e gli ultimi due al Bronzo Recente I (sec. XIII a.C.), e ivi considerati come elementi caratterizzanti della

(*) -Gruppo Storico Archeologico di Castelfranco e Castello di Godego - TV



Negli atti del presente convegno, per meglio illustrare le ricerche di superficie effettuate da parte del GSACC si è ritenuto opportuno proporre una breve analisi preliminare di un sito dell'età del bronzo basata su una raccolta di reperti attuata dal Gruppo a seguito di rinvenimenti casuali nel territorio di Castelfranco Veneto.

facies del Veneto orientale [LEONARDI G., 1978]. Non vi sono invece evidenze di motivi tipologici direttamente riconducibili ad un influsso della cultura Subappenninica [PERONI R., 1959] caratteristica di una fase avanzata del Bronzo Recente, quali le aposifi cilindro-retta, presenti invece negli altri siti dell'età del Bronzo della Castellana: "Motte di Castello di Godego - S.Martino di Lupari" [VALERY C., MARCHETTI P.A., 1979; BIANCHIN CITTON E., 1989], "Motta Fiorina" [MARCHETTI P.A., VALERY C., 1996] e Campigo (materiali inediti). Tuttavia, data la ristrettezza areale del recupero, non è possibile trarre con sicurezza da tale assenza precise limitazioni cronologico-culturali.

In modo più generico, frammenti di parete con cordoni plastici paralleli o incidenti (BP13, BP19, BP22), prese a lingua (BP6, BP7, BP8, BP9) e un'ansa a nastro (BP12) sono omogeneamente ascrivibili all'arco cronologico del Bronzo Medio -Recente (sec. XIV - XII a.C.).

Gli impasti poco depurati, forme vascolari tipiche della ceramica comune e, in particolare, la presenza della macina e di contenitori di cereali quali i dolii, suggeriscono una valenza insediativa del sito, in connessione con attività di tipo agricolo.

Osserviamo infine che la macina, ricavata da un grande ciottolo di granito, presenta dimensioni (diam. max. > 40 cm.) superiori a quelle riscontrabili mediamente nell'età del Bronzo, mentre il tipo appare relativamente comune per il periodo nell'areale padano [CREMASCHI M., 1997].

Pur non volendo sviluppare in queste note preliminari una analisi economica del sito, appare tuttavia utile esporre alcuni dati di analisi locazionale esperibili con elementari osservazioni.

Il perimetro raggiungibile in 15-20 minuti di cammino in direzione radiale dal sito delimita, nel modello più semplice di "site catchment analysis" [JARMAN M.R., 1972] mutuato da modelli di geografia economica, l'"area primaria" sul piano della sussistenza economica del sito. L'area raggiungibile in circa un'ora di cammino identifica il "territorio" di massima estensione probabile d'utilizzazione economica dell'insediamento. In forma idealizzata, ragionevolmente applicabile alla topografia piana pertinente al caso in esame, l'"area primaria" e il "territorio" sono identificabili come cerchi di raggio ~ 1 km e ~ 3km centrati sul sito.

I terreni che compaiono nell'"area primaria" così definita sono di due tipi [COMEL A., 1974; FERUGLIO D., COMEL A., 1936]:

- 1) terreni originati da esondazioni oloceniche del vicino torrente Musone, di carattere argilloso (a N-O);
- 2) terreni di antica alluvione della bassa pianura con caratteristiche sabbioso-limose (a S-E);

Il sito si pone in prossimità della regione di transizione tra le due unità pedologiche sopra menzionate, che sono presenti nell'"area primaria" in misura simile, all'interno della seconda unità. E' da segnalare inoltre che l'intera "area" è compresa tra il limite superiore e inferiore della fascia delle risorgive, caratterizzata da una falda freatica a debole profondità. Nell'areale del "territorio" le precedenti unità pedologiche compaiono

in proporzioni analoghe, occupandone in totale circa tre quarti; il rimanente quarto è costituito da

3) una porzione della bassura di risorgenza del fiume Sile (a N-E), caratterizzata da zone a morfologia depressa con falda freatica a livello superficiale, ove la fitocenosi conserva a tutt'oggi un notevole grado di spontaneità. Appaiono inoltre nel "territorio" tratti di corsi d'acqua di discrete dimensioni, quali i fiumi Zero, Dese e Sile.

Possiamo approssimativamente considerare i terreni di tipo 1) come prevalentemente utilizzabili a coltura foraggera, ma marginalmente arabili; i terreni di tipo 2) come arabili e quelli di tipo 3) come associati a un ecosistema di tipo palustre. In questi ultimi terreni l'affioramento della falda freatica porta un libero deflusso delle acque con una temperatura che oscilla in media tra i 10° e i 15° nel corso dell'anno, con temperature massime verso fine autunno e minime a fine inverno [BENDORICCHIO G., ROSSI C., 1998]. Tali caratteristiche garantiscono la "sicurezza" di raccolti/pascoli durante l'intero arco annuale.

Sulla base di tali dati appare ragionevolmente proponibile per l'insediamento un'economia di tipo agro-pastorale con coltivazione cerealicola nei terreni di tipo 2) e un utilizzo a coltura foraggera per i terreni di tipo 1) e 3). Questi ultimi erano adattabili con limitati interventi anche a seminativo, con le caratteristiche di "sicurezza" sopra indicate, più genericamente favorite in tutta l'"area" dalla sua collocazione all'interno della fascia delle risorgive. La presenza della bassura sotterranea e di fiumi all'interno del "territorio" garantivano inoltre l'autosufficienza sul piano idrico.

Le peculiarità sopra citate (sostanziale equiparazione tra i terreni primariamente arabili e quelli utilizzabili a coltura foraggera, la collocazione del sito in prossimità al confine tra i due, la vicinanza di una bassura di risorgenza e la presenza di corsi d'acqua di una certa importanza nel "territorio") appaiono comuni a tutti i siti dell'età del Bronzo della Castellana ad esclusione parziale delle "Motte di Castello di Godego - S. Martino di Lupari", [MARCHETTI P.A., VALERY C., 2000], facendo supporre una strategia occupazionale, sostanzialmente simile, caratterizzata principalmente da "sicurezza" e polivalenza economica.

Su una scala più vasta, a livello di "macro-area", osserviamo che il Sile, con la sua peculiare direzionalità di deflusso O-E con sbocco nell'area lagunare, si segnala per una presenza di siti dell'età del Bronzo, scaglionati lungo tutto il suo percorso, con una particolare concentrazione nella vasta area di risorgenza da cui ha origine, che evidenzia anche consistenti preesistenze mesolitiche [FURLANETTO P., 1998]. A sua volta l'asse lungo l'alveo del Sile si salda a ovest con un allineamento d'insediamenti lungo la fascia delle risorgive, che ne ripete la collocazione nella zona di transizione tra l'alta e la bassa pianura, fino al corso del fiume Brenta, in prossimità del quale si colloca il sito di Cittadella, [BIANCHIN CITTON E., 1997] gerarchicamente dominante, o di "primo rango" secondo la terminologia specialistica [BALISTA C., DE GUIO A., 1997], nel Bronzo Recente.

Il sito di Castelminio s'inserisce quindi coerentemente in tale schema "lineare" [ELLISON A., HARRIS J. 1972] di popolamento del territorio, ponendosi ai margini dell'addensamento sopra citato con i siti contermini di Campigo e delle Sorgenti del Sile a soli tre chilometri circa di distanza in direzione rispettivamente NO ed E.

Gli unici siti del Bronzo Medio-Recente a tutt'oggi esclusi da questa modalità "lineare" di distribuzione nella pianura tra Cittadella e Treviso paiono essere il "Castelliere di Vallà" [MARCHETTI P.A., VALERY C., 1983] e le "Motte di Castello di Godego - S. Martino di Lupari", per i quali è stata proposta una ubicazione in relazione al corso del torrente Musone, anche come naturale percorso di transumanza tra la zona pianiziaria e quella collinare [MIGLIAVACCA M., 1985]. Per il primo, inoltre, è stata indicata nell'ambito della strategia occupazionale la vicinanza di una zona di risorgenza anomala nell'alta pianura [VALERY C., MARCHETTI P.A., 1995]; mentre per il secondo, che si configura come un sito di "primo rango", appare opportuno segnalare l'ipotesi di una valenza anche culturale, basata sulla direzionalità solstiziale del complesso [VALERY C., MARCHETTI P.A., 1979; ROMANO G., 1980; MARCHETTI P.A., VALERY C., 2000].

Vogliamo concludere rilevando che a 300 metri circa dall'insediamento di via "Buse", in una località denotata col toponimo "Motte" è riscontrabile un rilievo in terra composto da un terrapieno a ferro di cavallo e un altro tumulo troncoconico, resti di un castello medievale dei Tempesta, distrutto, secondo la tradizione storica, nel 1325 [BORDIGNON FAVERO G.P., 1975]. Saggi di scavo condotti nell'area delle "motte" di Castelminio non hanno riscontrato presenze anteriori al medioevo [LAUDATO M., 1998].

E' da notare come invece uno scavo stratigrafico compiuto sotto la cinta difensiva di Cittadella abbia provato l'esistenza, nella sezione del terrapieno medievale che supporta le mura di un preesistente terrapieno dell'età del Bronzo [BIANCHIN CATTOLIN E., 1997].

La contiguità rilevata a Castelminio tra il sito dell'età del Bronzo (via Buse) e la "motta" attribuita all'epoca medievale sulla base delle ricerche attuali (analogia a quella rilevabile nel sito di "Motta Fiorina" ubicato a circa 100 metri dai resti del castello medievale di Campretto, [MIOTTO P., MIOTTO G., 1996]) ripropone l'interessante problematica di similitudini nelle strategie di stanziamento e la comunanza del toponimo "Motta" [PALMIERI G., 1980; MARCHETTI P.A., VALERY C., 1985; LAUDATO M., 1998] in due archi cronologici così distanti tra loro.

Ringraziamo tutti i membri del GSACC che hanno partecipato al recupero dei materiali, il conduttore del fondo in cui sono stati effettuati i ritrovamenti sig. Osto ed il sig. Guidolin responsabile del Centro Culturale Villa Priuli sede dell'Antiquarium di Castello di Godego.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Padova Preromana*, Padova 1976.
- AA.VV., *I Prai tra Godego, Riese e Castelfranco Veneto*, Castello di Godego (TV) 1985.
- AA.VV., “*Le Vae*” a Campretto tra passato e presente, S. Martino di Lupari 1996.
- AA.VV., *Le terramare. La più antica civiltà padana* (a cura di Bernabò Brea M. et al.) Modena 1997.
- AA.VV., *Il Sile*, (a cura di A. Bondes et al.) Cierre Edizioni, Verona 1998.
- BALISTA C., DE GUIO A., *Ambiente ed insediamenti dell'età del Bronzo nelle Valli Grandi Veronesi*, in AA.VV. 1997.
- BENDORICCHIO G., ROSSI C., *La qualità delle acque del Sile*, in AA.VV. 1998.
- BIANCHIN CITTON E., *S. Martino Lupari (PD) – Castello di Godego (TV): il sito arginato de “Le Motte di Sotto”. Relazione delle prime indagini di scavo*, Quaderni Archeologici del Veneto 1989.
- BIANCHIN CITTON E., *I villaggi arginati della tarda età del Bronzo – primissima età del Ferro della pianura padana orientale*, in AA.VV. 1997.
- BIANCHIN CITTON E., GILLI E., *Il sito dell'età del Bronzo recente di Cornuda – Case Boschiero (Treviso)*, Quaderni di archeologia del Veneto XIV 1998.
- BORDIGNON FAVERO G.P., *Castelfranco Veneto e il suo territorio nella storia e nell'arte*, Castelfranco 1972.
- COMEL A., *Terreni agrari della provincia di Treviso*, Treviso 1974.
- CREMASCHI M., *Provenienza e uso del materiale lapideo nelle terramare: il caso di studio di S. Rosa*, in AA.VV. 1997.
- ELLISON A., HARRIS J., *Settlement and land use in the prehistory and early history of southern England: a study based on locational models*. Models in Archaeology ed. Clarke, London 1972.
- FERUGLIO D., COMEL A., *I terreni dell'alta provincia di Padova e dei Colli Euganei*, Annali della Sperimentazione Agraria XX, Roma 1936.
- FURLANETTO R., *Fluvius Silis ex montibus tarvisanis*, in AA.VV. 1998.
- JARMAN M.R., *A territorial model for archaeology: a behavioural and geographical approach*, Models in Archaeology ed. Clarke, London 1972.
- LAUDATO M., *La “motta” di Castelminio; incastellamento in terra e legno nella Castellana*, relazione tenuta al convegno “Castelfranco Veneto nel quadro delle nuove fondazioni medievali”, Castelfranco Veneto.1998 (atti in corso di pubblicazione).
- LEONARDI G., *Testimonianze preistoriche di Conegliano*, Padova 1978.

- MARCHESAN A., *L'età del Bronzo media e recente nel territorio veneto: tipologia e suddivisione in fasi cronologiche*. Archeologia Veneta V 1985.
- MARCHETTI P.A., VALERY C., *Il Castelliere di Vallà. Un insediamento dell'età del Bronzo nel territorio di Castelfranco Veneto*. Atti del I° Congresso Regionale dei Gruppi e delle Associazioni di Archeologia del Veneto 1982, Castello di Godego 1983.
- MARCHETTI P.A., VALERY C., *Strutture monumentali preistoriche nel Veneto Orientale*, Colle Castelir, testimonianze dal passato, Pordenone 1985.
- MARCHETTI P.A., VALERY C., *"Motta Fiorina" di Campretto: un insediamento dell'età del Bronzo nel territorio di S. Martino di Lupari.*, in AAVV.1996.
- MARCHETTI P.A., VALERY C., *Uno sguardo alla protostoria e storia antica della Castellana. L'età del Bronzo*. Villa del Conte 2000
- MIGLIAVACCA M., *Pastorizia e uso del territorio nel vicentino e nel veronese nelle età del Bronzo e del Ferro*, Archeologia Veneta VIII 1985.
- MIOTTO P., MIOTTO C., *Il castello medievale di Campretto*, in AAVV. 1996.
- PALMIERI G., *Treviso dalla preistoria all'età romana*. Treviso Nostra, Treviso 1980.
- PERONI R., *Per una definizione dell'aspetto culturale subappenninico come fase cronologica a se stante*. Memorie dei Lincei IX s. VIII 1959.
- ROMANO G., *Un antichissimo osservatorio solare*, Coelum XLVIII 1980.
- SALZANI L., *Materiali dell'età del bronzo da Gazzo Veronese*, Mem.Mus.Civ.St.Nat. Verona XIV 1971
- SCHIAVON E., SPAGNA V., *Carta delle unità geomorfologiche*. Regione del Veneto 1987.
- VALERY C., MARCHETTI P.A., *Un abitato dell'età del Bronzo presso le Motte di Castello di Godego*, Castelfranco Veneto 1979.
- VALERY C., MARCHETTI P.A., *Presenze archeologiche nella zona denominata "Praï" tra i Comuni di Castelfranco Veneto, Castello di Godego e Riese Pio X* in AAVV. 1995.

CATALOGO

- 1) Scodella, corpo troncoconico a profilo lievemente arcuato, bordo arrotondato, ansa verticale a nastro impostata sull'orlo, impasto semigrossolano con inclusivi, colore giallo brunastro, frammentario. Inv. BP1- IG 148313. *Cfr. Bacchiglione A, Tav. 4, n.30 (AA.VV. 1976)*
- 2) Scodella, corpo troncoconica a profilo convesso, orlo lievemente rientrante, bordo arrotondato, due grosse bugne circolari sulla parete impasto semigrossolano con inclusivi, colore bruno rossastro con interno grigio, frammentario. Inv. BP2 – IG 148306.

3) Scodella, corpo troncoconico a profilo arcuato, orlo dritto, bordo arrotondato, parete su cui è impostata un'ansa verticale a nastro con profilo a gomito angolato, impasto grossolano con grossi inclusivi, colore grigio nerastro, frammentario in due pezzi. Inv. BP12 – IG 148317.

4) Scodellone, corpo troncoconico, orlo verticale leggermente esoverso, bordo arrotondato, impasto semigrossolano, colore, grigio brunastro, frammentario. Inv. BP21 – IG 281511.

5) Scodellone, corpo troncoconico a profilo lievemente arcuato, orlo dritto, bordo arrotondato, parete decorata da cordone plastico orizzontale a sezione sub circolare, impasto semigrossolano, colore grigio rossastro, frammentario. Inv. BP3 – IG 148308.

6) Scodellone, orlo dritto a profilo leggermente arcuato, bordo arrotondato, parete decorata sulla spalla da una bugna emisferica, impasto semigrossolano, colore grigio brunastro, frammentario. Inv. BP4 – IG 148314.

7) Scodellone troncoconico ovoidale, orlo dritto endoverso, bordo arrotondato, parete decorata da un cordone plastico orizzontale a sezione sub triangolare, impasto semigrossolano con inclusivi, colore rossastro, frammentario. Inv. BP20 – IG 281512.

8) Olla, collo subcilindrico, leggera spalla arrotondata, orlo dritto endoverso, bordo arrotondato fortemente assottigliantesi, impasto semigrossolano, colore bruno rossastro, frammentario. Inv. BP5 – IG 148310. *Cfr. Gazzo Veronese, Tav. 1, n. 9 (Salzani S., 1971)*

9) Dolio, corpo a profilo dritto, orlo verticale, bordo piatto, parete decorata da cordoni plastici orizzontali e verticali impressi a ditate oblique formanti motivo a reticolo, sul cordone orizzontale inferiore è impostata una presa a lingua frammentaria, impasto semigrossolano con grossi inclusivi bianchi calcarei, colore grigio rosato, frammentario. Inv. BP17 – IG 148322.

10) Frammento di parete con presa a lingua trapezoidale ad angoli smussati, impasto semigrossolano con grossi inclusivi, colore grigio nerastro, frammentario. Inv. BP6 – IG 148315.

11) Frammento di parete con presa a corpo ellissoidale, impasto semigrossolano, colore grigio nerastro, frammentario. Inv. BP7 – IG 148316.

12) Frammento di parete con lingua a presa insellata con impressione centrale “a ditata”, impasto semigrossolano con grossi inclusivi, colore bruno rossastro, frammentario. Inv. BP8 – IG 148311. *Cfr. Cornuda – Case Boschiero, Tav.9, n. 77 (Bianchin Citton E., Gilli E. 1998).*

13) Frammento di parete a lingua insellata a corpo ellittico, impasto semigrossolano, colore bruno rossastro, frammentario. Inv. BP9 – IG 148309.

14) Frammento di parete leggermente arcuata decorata da due cordoni plastici subparalleli a sezione subtriangolare, impasto semigrossolano con inclusivi di medie dimensioni, colore rossastro, frammentario. Inv. BP22 – IG 281513.

15) Frammento di parete lievemente arcuata decorata da due cordoni plastici orizzontali paralleli a sezione subtriangolare, impasto grossolano

con inclusive, colore grigio rossastro, frammentario. Inv. BP19 – IG 148324.

16) Frammento di parete di dolio a profilo diritto decorata da più cordoni plastici orizzontali paralleli con sequenza di ditate impresse, impasto semigrossolano, colore bruno rossastro, frammentario in cinque pezzi. Inv. BP18 – IG 148323. Cfr. *Conegliano, Tav. 6, n. 2 (Leonardi G. 1978)*.

17) Frammento di parete decorata da due cordoni plastici obliqui incidenti a sezione subtriangolare, impasto semigrossolano con grossi inclusi, colore rossastro, frammentario. Inv. BP10 – IG 148307. Cfr. *Motte di Castello di Godego – S. Martino di Lupari, n. 84 (Valery C., Marchetti P.A. 1979)*.

18) Frammento di parete decorata da due cordoni plastici incidenti a sezione arrotondata, uno orizzontale e l'altro obliquo, impasto semigrossolano, colore rosso grigiastro, frammentario. Inv. BP13 – IG 148318. Cfr. *Motta Fiorina, Tav. 1, n. 5 (Marchetti P.A., Valery C. 1996)*; *Motte di Castello di Godego – S. Martino di Lupari, Tav. 18, n. 8, (Bianchin Citton E. 1989)*.

19) Frammento di parete lievemente arcuata decorata da un cordone plastico a sezione subtriangolare ad andamento suborizzontale, impasto grossolano con inclusivi, colore rosso grigiastro, frammentario. Inv. BP14 – IG 148319.

20) Frammento di parete decorata da un cordone plastico orizzontale a sezione subtriangolare, impasto semigrossolano, colore rossastro, frammentario. Inv. BP23 – IG 148320

21) Frammento di parete decorata da cordone plastico orizzontale a sezione subtriangolare, impasto semidepurato con grossi inclusive, colore rosso grigiastro, frammentario. Inv. BP28

22) Frammento di parete a profilo arcuato decorata da un cordone plastico ad andamento leggermente arcuato a sezione subtriangolare, impasto semigrossolano, colore grigio rossastro, frammentario. Inv. BP27.

23) Frammento di fondo, fondo apodo a spigolo arrotondato su base piana, impasto semigrossolano, colore rosso brunastro, frammentario, diam. dedotto cm. 9,5. Inv. BP25 – IG 281515

24) Frammento di fondo a grosso spessore, parete a profilo arcuato, fondo apodo a spigolo vivo su base piana, impasto semidepurato, colore rosso grigiastro, frammentario, diam. dedotto cm. 8,5. Inv. BP11 – IG 148312.

25) Frammento di fondo, parete a profilo arcuato, fondo apodo a spigolo arrotondato su base piana, impasto semigrossolano, colore bruno nerastro, frammentario, diam. dedotto cm. 7,5. Inv. BP16 – IG 148321.

26) Frammento di fondo, parete a profilo arcuato, fondo apodo a spigolo arrotondato su base piana, impasto semigrossolano, colore bruno nerastro, frammentario, diam. dedotto cm. 6,5. Inv. BP24 – IG 281514.

27) Grande macina in granito di forma ovale lievemente irregolare a sezione piano convessa, con superficie piana perfettamente lisciata,

colore grigio chiaro, lunghezza cm. 45, larghezza cm.30, altezza cm. 10.
Inv. BP26 – IG 281510.

Inv. = inventario particolare del sito

IG = Inventario Generale della Soprintendenza Archeologica per il Veneto

I reperti qui presentati sono stati selezionati dagli scriventi che hanno ritenuto opportuno omettere solamente tutti i frammenti ritenuti privi di interesse per fini comparativi. I materiali sono conservati presso l'Antiquarium di Villa Priuli a Castello di Godego TV.

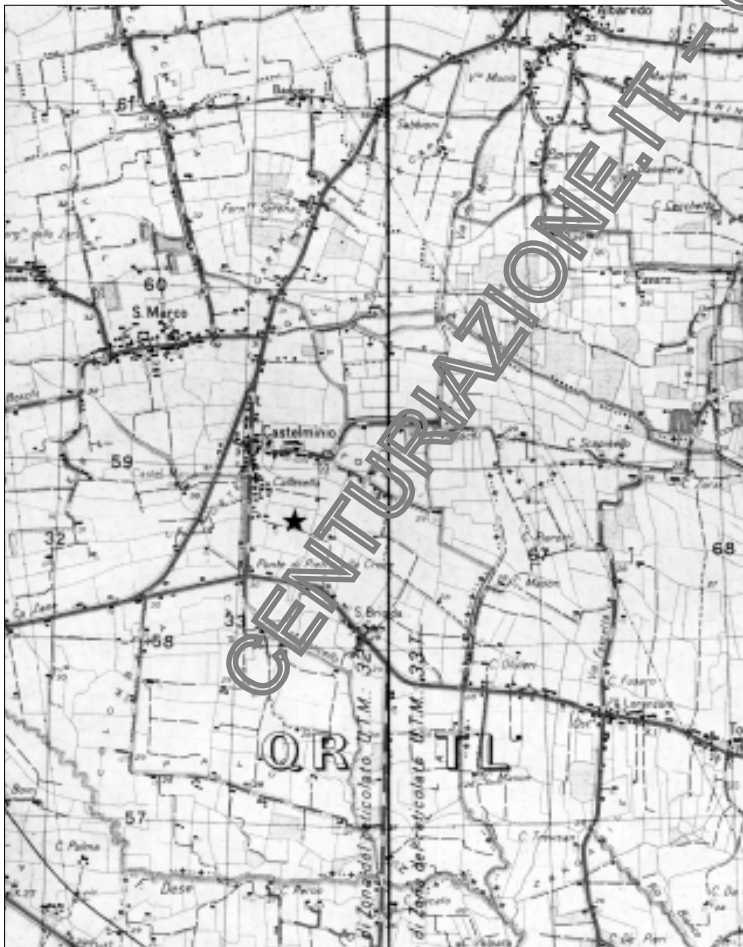


Fig.1 Carta topografica IGM 1968 F° 51, Piombino Dese, con indicato in asterisco il sito di via Buse (scala 1.25000).

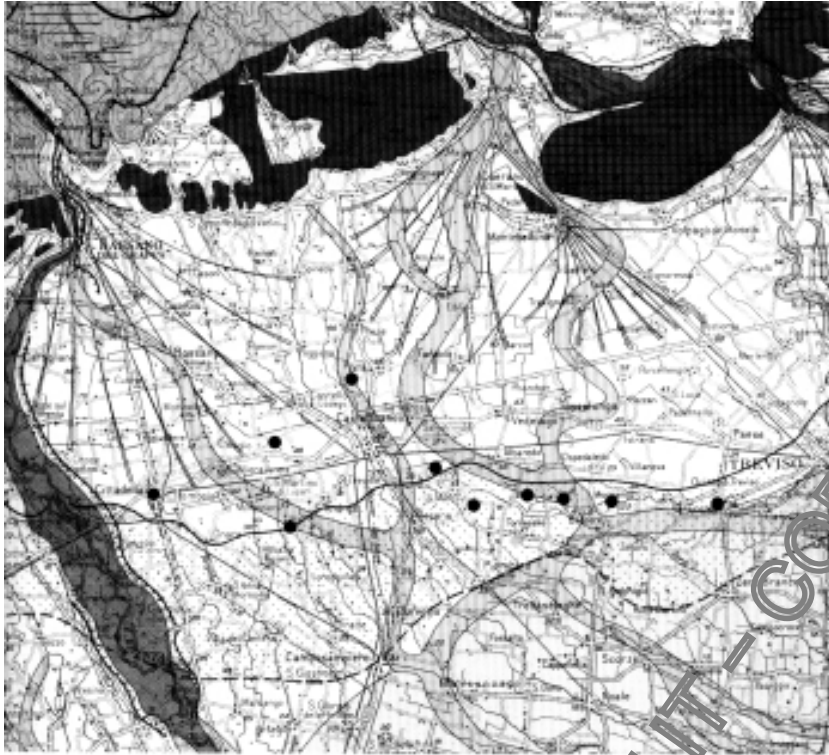


Fig.2 Macina in granito (Inv. BP26)

**LEGENDA**

- 1 Terreni ferrettizzati.
Substrati ghiaiosi con cappello superficiale di alterazione (ferretto) profondo in media meno di 50 cm.
- 2 Terreni della bassa pianura.
Terreni sabbioso-limosi o sabbioso-argillosi di antica alluvione.
- 3 Terreni con falda freatica a notevole profondità.
Substrati ghiaiosi su ferrettizzati.
- 4 Bassure di risorgenza.
Zone a morfologia depressa caratterizzate dalla presenza a livello superficiale della falda freatica.
- 5 Alluvioni del Musone.
Terreni originati da esondazioni oloceniche del torrente; presentano carattere argilloso.
- 6 Terreni subferrettizzati.
Substrati ghiaiosi ricoperti da terreni ghiaioso-sabbiosi o sabbioso-argillosi subferrettizzati.

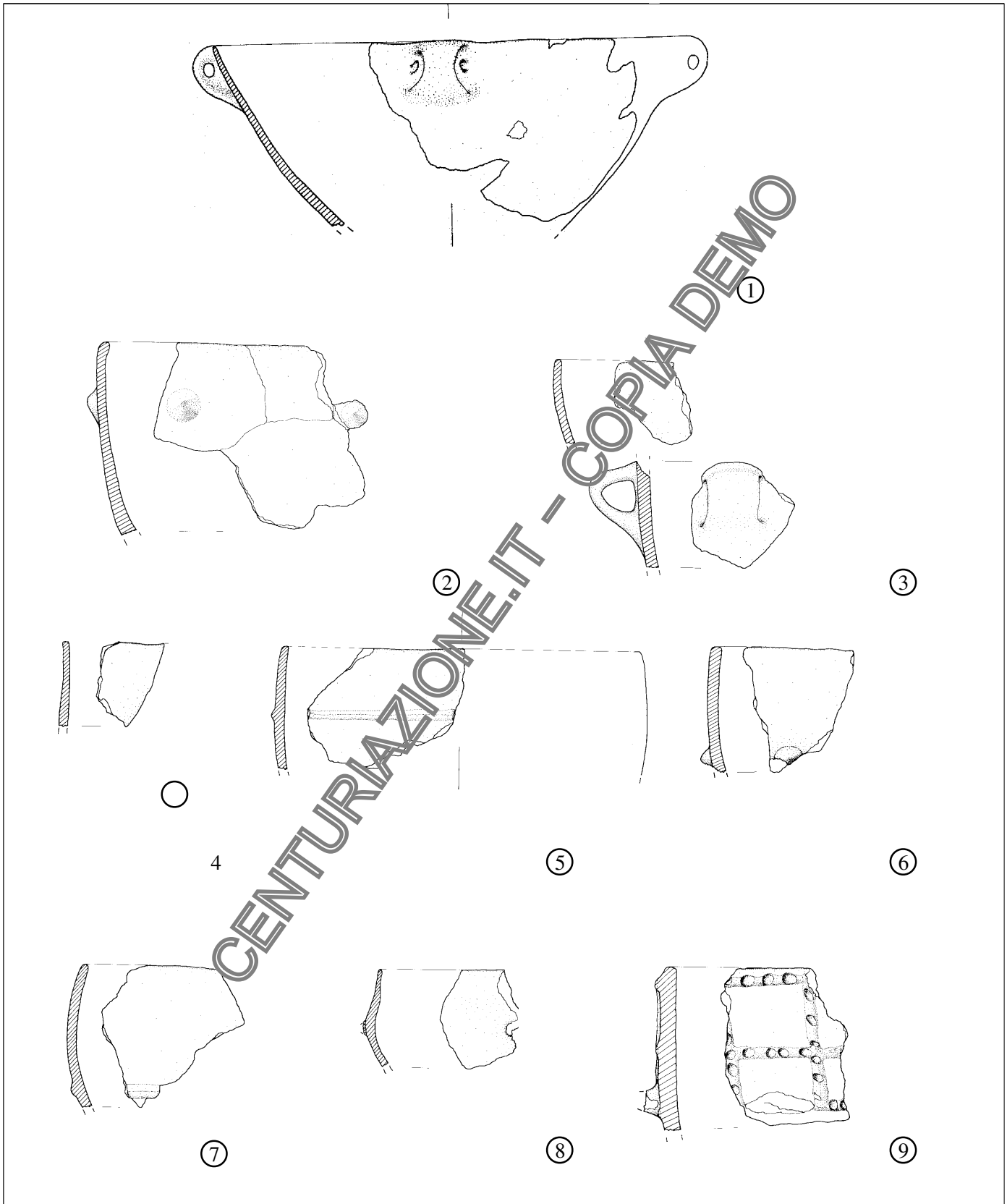
Fig.3 Tavola dei Terreni con indicato il cerchio di raggio due chilometri centrato sul sito di via Buse (Scala 1:100.000).



LEGENDA

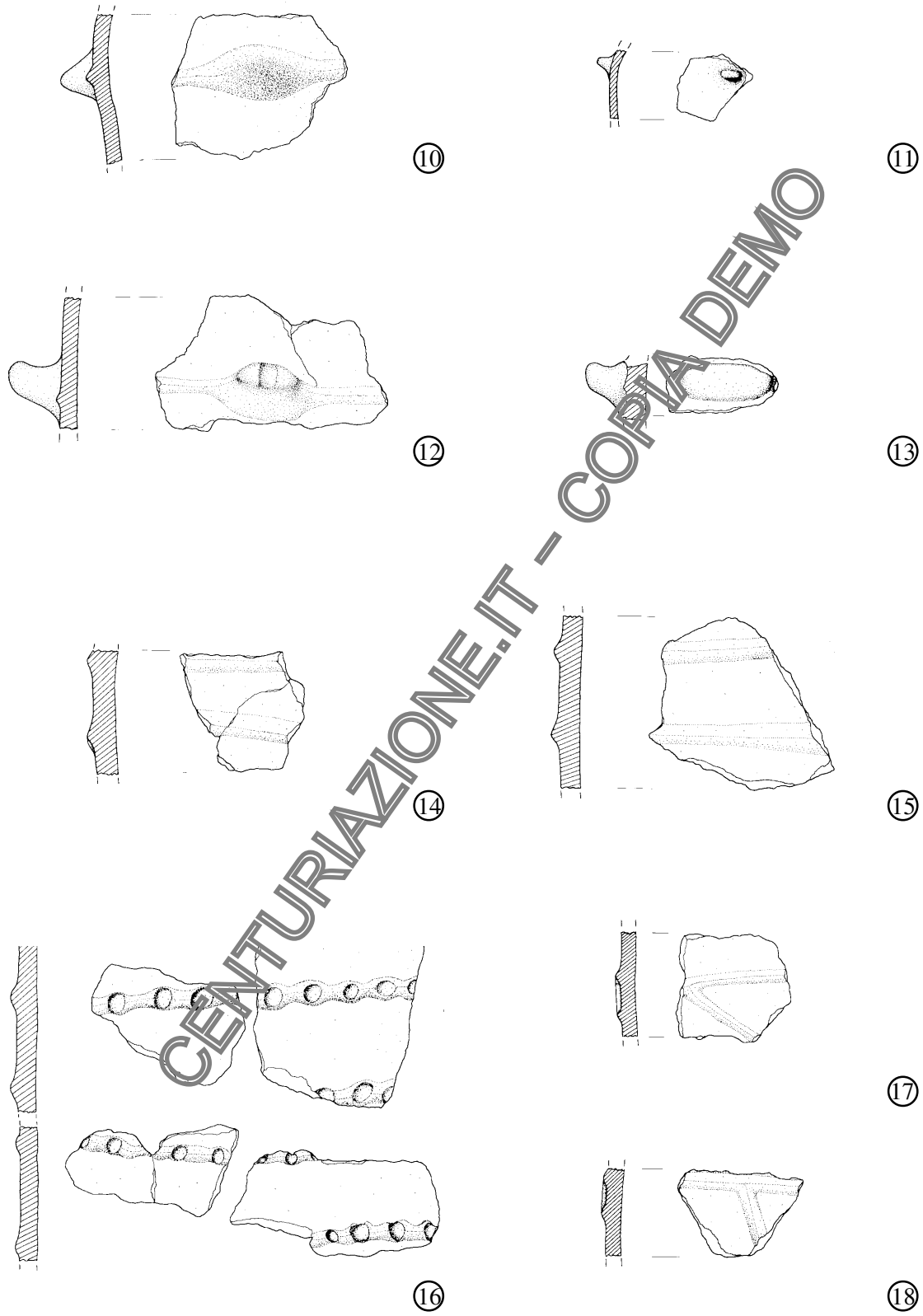
FORME DI ACCUMULO	
	Depositi fluvio-glaciali e alluvionali antichi e recenti delle vallate alpine e della fascia di conoidi pedemontane (Pleistocene e Olocene) (Adige, Carda, Valli Lessinere, Piave, Sile, Tagliamento, Tappa, Atico, Brenta, Piave, Livenza, Tagliamento)
	Depositi fluviali della pianura alluvionale recente (Po, Adige, Piave, Brenta, Piave, Livenza, Tagliamento)
	Fascia di divergenza delle aste fluviali attuali e recenti (particolarmente nel tratto medio e terminale dell'asta fluviale) i depositi assumono a volte un risalto positivo rispetto ai laggiorni naturali (Po, Adige, Brenta, Piave, Tagliamento)
	Depositi mobili degli alvei fluviali attuali
PRINCIPALI LINEAMENTI GEOMORFOLOGICI STRUTTURALI	
	Bordo delle principali scarpate glaciali e di erosione glaciale e post-glaciale
	Conoidi di deposizione e di detrito (conoidi fluvio-glaciali pedemontane ib)
	Superfici di modellamento dei pianori carsici con forme di dissoluzione (dolinet)
	Bordo dei terrazzi (terrazzi)
	Fascia delle risorgive

Fig. 4 Carta delle unità geomorfologiche con indicata la posizione dei siti dell'età del Bronzo nella pianura tra Cittadella e Treviso.



TAV. 1

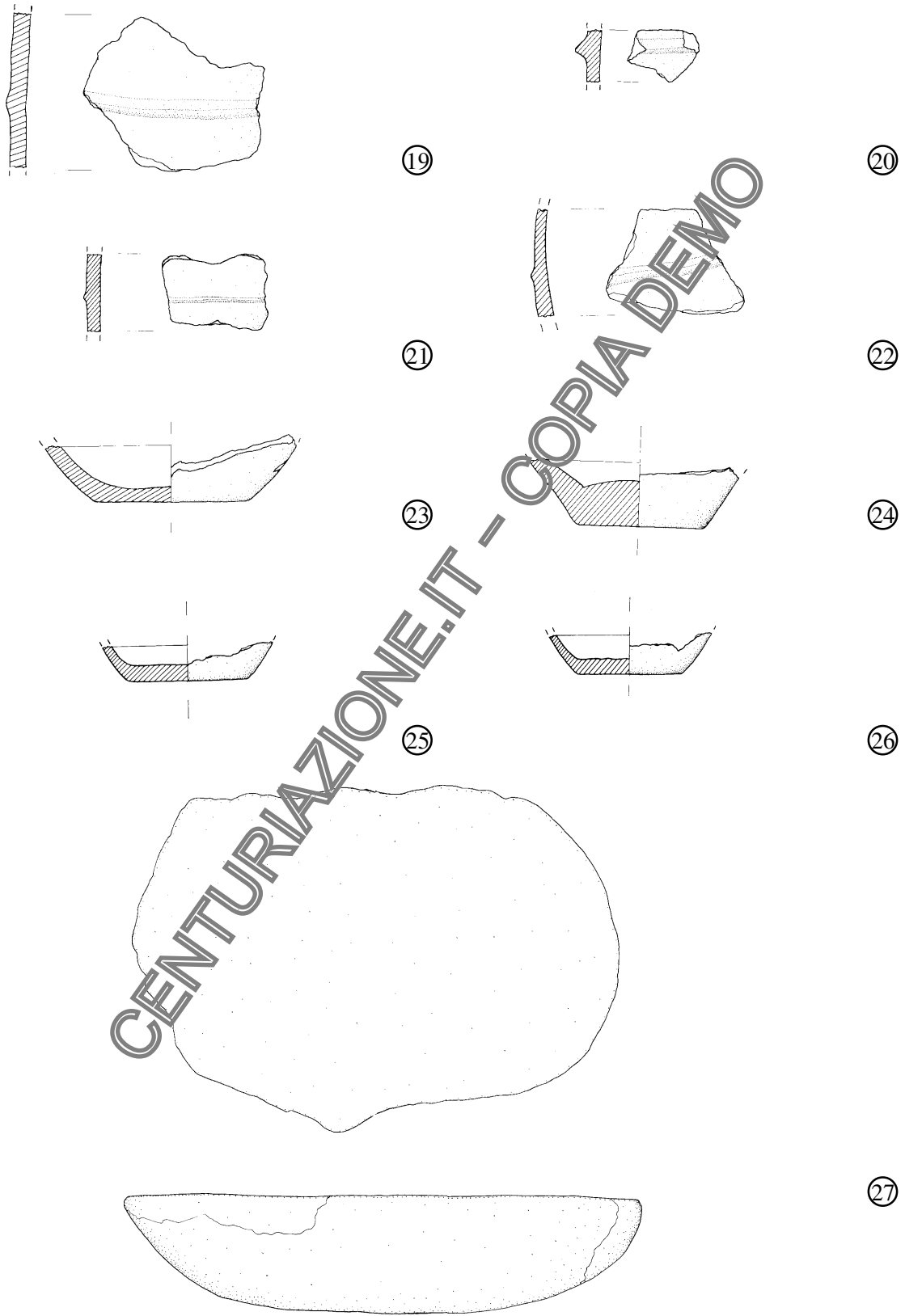
SCALA 1:3



CENTURIAZIONE.IT - COPIA DEMO

TAV. 2

SCALA 1:3



TAV. 3

SCALA 1:4